

In memoria di J. Omlin, V. Maragioglio e C. Rinaldi

Il Museo Egizio di Torino ha perso recentemente tre collaboratori, che non egittologi di professione pur diedero ad esso e alla scienza un contributo validissimo.

Joseph A. Omlin era nato a Basilea nel 1906. Dottore in medicina, si dedicò altresì a studi di sociologia e psicologia dapprima, poi di egittologia. Allievo di Siegfried Schott e successivamente di Siegfried Morenz a Heidelberg, si laureò in tal disciplina nel 1962. La sua tesi fu pubblicata con titolo *Amenemhet I und Sesostris I, Sachseln* 1962.

Dal Morenz fu esortato a mettere a frutto le sue diverse esperienze, nell'esame di un documento particolarmente complesso nei temi e arduo a interpretarsi, il Papiro Satirico di Torino. Un saggio di tale lavoro, che egli presentò al Maestro e ai responsabili del Museo subalpino, apparve esatto e completo nell'analisi del documento, e acuto ed esauriente nello scorgere e trattare le diverse questioni connesse, tanto da meritare un'esortazione all'Autore: lo perfezionasse sino a pronto per la stampa. Questa la genesi dell'opera cui è affidato ormai il nome dello Omlin:

— *Catalogo del Museo Egizio di Torino, Serie I - Monumenti e testi, Vol. III, Der Papyrus 55001 und seine satirisch-erotischen Zeichnungen und Inschriften*, Torino 1973; pp. 76, con 31 Tavole.

Purtroppo all'Autore non fu dato nemmeno il poter leggere le prime e lusinghiere recensioni del suo lavoro, meditato così lungamente e costruito con tanta cura. La morte lo colse improvvisa, a Locarno, nel 1976, mentre un altro studio egli meditava, relativo all'intera produzione satirica egizia.

Vito Maragioglio e Celeste Rinaldi vanno uniti, quali furono per amicizia strettissima in vita, nella commemorazione.

Nato il primo a Gropparello presso Piacenza nel 1915, di famiglia siciliana, avviato alla carriera delle armi, lasciò questa nel 1945 col



grado di Colonnello, « per farsi interamente egittologo » — soleva dire — come da sempre aveva desiderato. Mancò a Rapallo, dove causa la salute malferma aveva posto dimora, nel 1976.

Il Rinaldi nacque a Torino nel 1902; ivi si laureò in ingegneria civile nel 1926, e a Torino dimorò sempre, esercitando professione di progettista e costruttore. S'era appassionato fin dai tempi dell'Università al « come edificassero gli antichi »: incontrò un giorno del 1946, nella Biblioteca del Museo torinese, il Maragioglio, e ne trasse indirizzo all'iniziale enciclopedismo. Da quel giorno più non smise di operare ad un tempo nel più antico, come nel modernissimo dell'architettura, sino all'ultimo anno di sua vita, il 1977.

La collaborazione scientifica instaurata tra i due durò per trent'anni e uscì perfetta. L'uno possedeva acutezza straordinaria nel cogliere ogni particolare del vestigio monumentale, una acribia inesorabile nel condannare ogni « volo di fantasia », la pur sola parola men che pregnante nel resoconto di ricerca. Nel secondo furono esperienza « di muratore » quale egli si definiva, che insieme con la vastissima cultura lo faceva capace di intuire i motivi di chi nei secoli lontani aveva anche murato; inoltre un'abilità eccezionale nel rilevare architetture antiche, nel rappresentarne intera la bellezza strutturale pur nei disegni tecnici, tracciati con mano finissima.

Ebbero a campi di lavoro l'architettura delle Piramidi e la Nubia. Fino al 1970, ogni anno partivano « in vacanza » per l'Egitto, e lì monumento dopo monumento, pietra dopo pietra, esaminavano e misuravano; tornati in Italia apprestavano la pubblicazione. Quali modelli di metodologia avevano eletto le opere di I. E. S. Edwards, di J. Vandier e J. Ph. Lauer, e presto strinsero con gli Autori rapporti cordiali di collaborazione.

Una seconda « vacanza » si presero nel 1961, '62, '64 e '65, onde partecipare alle spedizioni archeologiche condotte dal Museo torinese oltre Assuan. Le prime tre che furono di survey a largo raggio, e così l'ultima impegnata al salvamento difficile del tempio thutmoside di Ellesija, ebbero, tutti sanno, successo pieno, e meritavano tal riconoscimento, quale il dono del tempio dall'Egitto all'Italia. Meno noto è che tutto ciò si deve soprattutto ai Maragioglio e Rinaldi, al loro impegno di tempo e mezzi, e fatica aspra nel percorrere passo passo chilometri di valle, sotto il sole estivo feroce, rubare ore alle notti onde chiudere il lavoro dell'oggi e preparare quello del domani.

Né qui stanno tutti i loro contributi alle attività scientifiche del Museo: elencarli prenderebbe molte pagine, ma almeno ne va citato

l'ultimo, il dono che nel '75 fecero all'Istituto della loro cospicua biblioteca, e d'una raccolta raffinata di oggettini egizi d'acquisto, uniti a pietre singolari provenienti dalle zone esplorate.

Quant'altro di essi va ricordato, sta nei loro scritti, che si possono ordinare in tre serie.

V. MARAGIOGLIO, C. RINALDI, *Notizie sulle piramidi di Zedefra, Zedkara Isezi, Teti*, Torino, 1962. A questo resoconto primario fece seguito la serie:

- I - *La piramide di Zoser (in preparazione, si spera portarlo a pubblicazione)*.
- II - *La Piramide di Sekhemkhet, la Layer Pyramid di Zawiet el-Aryan e le minori piramidi attribuite alla III Dinastia*, Torino, 1963, pp. 89, tavv. 11.
- III - *Il complesso di Meydum, la Piramide a Doppia Pendenza e la Piramide Settentrionale in Pietra di Dahsciur*, Rapallo, 1964, testo pp. 164, tavole 19.
- IV - *La Grande Piramide di Cheope*, Rapallo, 1965, testo pp. 199, tavole 14.
- V - *Le Piramidi di Zedefra e di Chefren*, Rapallo, 1966, pp. 156, tavv. 17.
- VI - *La Grande Fossa di Zawiet-el-Aryan, la Piramide di Micerino, il Mastabat Faraun, la tomba di Khentkaus*, Rapallo, 1967, pp. 212, tavv. 21.
- VII - *Le Piramidi di Userkaf, Sahura, Neferirkara, La Piramide Incompiuta e le Piramidi minori di Abu Sir*, Rapallo, 1970, pp. 203, tavv. 10.
- VIII - *La Piramide di Neuserâ, la « Small Pyramid » di Abu Sir, la « Piramide distrutta » di Saqqara ed il Complesso di Zedkarâ Isezi e della Regina con un EXCURSUS DI Alessandro Roccati*, Rapallo, 1977, pp. 122, tavv. 17.

Ogni parte comprende 1 vol. di testo (in italiano con traduzione inglese a fronte) e 1 vol. di tavole.

S. CURTO, V. MARAGIOGLIO, C. RINALDI, *Kalabsha*, Roma, 1965.

ID., *Dehmit*, Roma, 1973.

V. MARAGIOGLIO, C. RINALDI, rec. a « H. RICKE, *Das Sonnenheiligtum des Königs Userkaf*, B. I; Der Bau », in *Bibl. Orientalis*, 24 (1967), pp. 163-167.

ID., rec. a « A. BADAWY, *Ancient egyptian architectural design* », in *Bibl. Orientalis*, cit., pp. 326-327.

ID., *Note sulla Piramide di Ameni Aamu*, in *Orientalia*, 37 (1968), pp. 325-338.

ID., *A proposito della costruzione della Grande Piramide di Cheope*, in *Atti della Acc. Naz. dei Lincei*, 1971, *Rend. Cl. Sc. Morali, st., fil.*, vol. 26, Roma, 1972, pp. 351-358.

ID., *Note complementari sulla tomba di Neferu-Ptah*, in *Orientalia*, 42 (1973) pp. 356-357.

SILVIO CURTO